

Dedichiamo spazio ai contributi (Massimo Coltrinari, Via A. Magliani 18, 00148 e-mail, risorgimento23@libero.it)

[D'Agata]

UN UFFICIALE DELLA ACQUI DA CORFÙ A CASSINO ED ALLO SBARCO DI NORMANDIA

di Claudio Sommaruga

Corfù, 25 settembre 1943: alle 15.45 la Fortezza Vecchia innalza la bandiera bianca: è la resa della div. "Acqui" sopraffatta dalla Wehrmacht dopo 17 giorni di eroica resistenza senza mezzi e aiuti dall'Italia e dagli Alleati, sollecitati, promessi e non inviati.

L'asprezza dei combattimenti di Corfù risalta dalle perdite inflitte ai tedeschi: oltre 200 caduti, 450-550 prigionieri (di cui 441 (con 7 ufficiali) trasferiti fortunatamente in Italia e unici prigionieri tedeschi in mano a Badoglio), 15 cacciabombardieri abbattuti dalla contraerea (sic!) e 3 dall'aviazione. Per contro le perdite italiane sono ingenti: 6 aerei tra cui idrovolanti alla fonda per caricare feriti, due torpediniere fuori uso (la *Stocco* e la *Sirtori*), 600 caduti in combattimento (con 3 ufficiali), circa 25 ufficiali trucidati il 26 settembre (per lo più del Comando e della contraerea), circa 5000 internati e prigionieri di truppa, dei quali forse 1800 morti nei trasporti e 132 ufficiali internati in Polonia. Tuttavia, diversamente che a Cefalonia, non ci sarà a Corfù lo sterminio dei prigionieri italiani, forse in considerazione dei prigionieri tedeschi in mano italiana e dei molti militari italiani affluiti a Corfù dal 9 settembre, in reparti o sbandati, quasi senz'armi e graziati, per non aver quasi preso parte ai combattimenti, come *disertori di Badoglio* e potenziali collaboratori del Reich.

In questo contesto si svolgono le vicende straordinarie del Ten. Col. D'Agata, vice comandante militare dell'isola e particolarmente attivo nell'organizzazione e sviluppo della resistenza. Il 25 settembre D'Agata, rimasto fino all'ultimo al Comando tattico, raggiunge a Schiperò, alle 14.40 il suo comandante Col. Lusignani che lo autorizza a lasciare l'isola, prima d'essere catturato, per tentare di raggiungere l'Italia e ragguagliare Badoglio della situazione. Il 21 settembre, 441 prigionieri tedeschi (di cui 7 ufficiali) erano già stati fortunosamente imbarcati a Corfù, con qualche decina di carabinieri di scorta, su dei pescherecci mobilitati dai partigiani di Papas Spiru e trasferiti nell'Italia del Sud. D'Agata riesce a imbarcarsi su una delle motobarche di ritorno, ma il motore si ferma presto per mancanza di nafta e D'Agata riesce fortunatamente a sbarcare a Otranto grazie a una brezza gagliarda.

Appena in Italia, viene paradossalmente processato per diserzione per aver lasciato Corfù dopo la resa, anche se autorizzato dal suo comandante e benché la Convenzione di Ginevra riconosca il diritto di fuga dei prigionieri. Le risultanze dell'inchiesta sono però tali da meritargli la medaglia d'argento con una splendida motivazione. Il suo *diario della resistenza italiana di Corfù*, pubblicato nel '45, è la sola testimonianza ufficiale della eroica resistenza della Acqui in aggiunta alle poche altre personali di reduci.

In Italia prende parte alla Guerra di Liberazione come comandante di un gruppo del primo contingente italiano andato più volte all'attacco a Cassino e prenderà parte, unico italiano, allo sbarco di Normandia, come esperto e conoscitore delle fortificazioni tedesche da lui visitate nel 1943.

Tessere di storia dimenticate...

Per saperne di più:

- D'AGATA, *Diario della Resistenza italiana a Corfù*, Rivista Militare, a.I, n. 6-7, ott. Nov. 1945.
- Giovanni PAMPALONI, *Resa a Corfù*, Cardini, Firenze, 1976.
- Enrico ZAMPETTI, (a cura di C. Sommaruga), *La resistenza a Corfù (9-26 settembre 1943)*, rivista Studium, Roma, n.3, 1995.
- Enrico ZAMPETTI, *Fede e amore nei Lager*, 1943,1984, (dattiloscritto inedito depositato alla SIAE, in oltre 20 biblioteche, in "Archivio IMI" (di C. Sommaruga, Milano) e al Centro Studi "Schiavi di Hitler", Como.